



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0219

Mercoledì 05.04.2017

Sommario:

◆ L'Udienza Generale

◆ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

Appelli del Santo Padre

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.25 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa ha incentrato la sua meditazione sulla speranza cristiana "Rendere ragione della speranza che è in noi" (cfr 1Pt 3,8-17).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti. Quindi ha rivolto due appelli per l'attentato a San Pietroburgo e l'ultima strage in Siria.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La Prima Lettera dell'apostolo Pietro porta in sé una carica straordinaria! Bisogna leggerla una, due, tre volte per capire, questa carica straordinaria: riesce a infondere grande consolazione e pace, facendo percepire come il Signore è sempre accanto a noi e non ci abbandona mai, soprattutto nei frangenti più delicati e difficili della nostra vita. Ma qual è il "segreto" di questa Lettera, e in modo particolare del passo che abbiamo appena ascoltato (cfr 1 Pt 3,8-17)? Questa è una domanda. So che voi oggi prenderete il Nuovo Testamento, cercherete la prima Lettera di Pietro e la leggerete adagio adagio, per capire il segreto e la forza di questa Lettera. Qual è il segreto di questa Lettera?

1. Il segreto sta nel fatto che questo scritto *affonda le sue radici direttamente nella Pasqua*, nel cuore del mistero che stiamo per celebrare, facendoci così percepire tutta la luce e la gioia che scaturiscono dalla morte e risurrezione di Cristo. Cristo è veramente risorto, e questo è un bel saluto da darci nel giorno di Pasqua: "Cristo è risorto! Cristo è risorto!", come tanti popoli fanno. Ricordarci che Cristo è risorto, è vivo fra noi, è vivo e abita in ciascuno di noi. È per questo che san Pietro ci invita con forza ad adorarlo nei nostri cuori (cfr v. 16). Lì il Signore ha preso dimora nel momento del nostro Battesimo, e da lì continua a rinnovare noi e la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito. Ecco allora perché l'Apostolo ci raccomanda di *rendere ragione della speranza che è in noi* (cfrv. 16): la nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto. I popoli slavi quando si salutano, invece di dire "buongiorno", "buonasera", nei giorni di Pasqua si salutano con questo "Cristo è risorto!", "*Christos voskrese!*" dicono tra loro; e sono felici di dirlo! E questo è il "buongiorno" e il "buonasera" che si danno: "Cristo è risorto!".

2. Comprendiamo allora che di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a livello teorico, a parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita, e questo sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa. Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora dobbiamo anche lasciare che si renda visibile, non nascondere, e che agisca in noi. Questo significa che il Signore Gesù deve diventare sempre di più il nostro modello: modello di vita e che noi dobbiamo imparare a comportarci come Lui si è comportato. Fare quello che faceva Gesù. La speranza che abita in noi, quindi, non può rimanere nascosta dentro di noi, nel nostro cuore: ma, sarebbe una speranza debole, che non ha il coraggio di uscire fuori e farsi vedere; ma la nostra speranza, come traspare dal Salmo 33 citato da Pietro, deve necessariamente sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, e della benevolenza verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male. Una persona che non ha speranza non riesce a perdonare, non riesce a dare la consolazione del perdono e ad *avere* la consolazione di perdonare. Sì, perché così ha fatto Gesù, e così continua a fare attraverso coloro che gli fanno spazio nel loro cuore e nella loro vita, nella consapevolezza che il male non lo si vince con il male, ma con l'umiltà, la misericordia e la mitezza. I mafiosi pensano che il male si può vincere con il male, e così fanno la vendetta e fanno tante cose che noi tutti sappiamo. Ma non conoscono cosa sia umiltà, misericordia e mitezza. E perché? Perché i mafiosi non hanno speranza. Pensate a questo.

3. Ecco perché san Pietro afferma che «è meglio soffrire operando il bene che facendo il male» (v. 17): non vuol dire che è bene soffrire, ma che, quando soffriamo per il bene, siamo in comunione con il Signore, il quale ha accettato di patire e di essere messo in croce per la nostra salvezza. Quando allora anche noi, nelle situazioni più piccole o più grandi della nostra vita, accettiamo di soffrire per il bene, è come se spargessimo attorno a noi semi di risurrezione, semi di vita e facessimo risplendere nell'oscurità la luce della Pasqua. È per questo che l'Apostolo ci esorta a rispondere sempre «augurando il bene» (v. 9): la benedizione non è una formalità, non è solo un segno di cortesia, ma è un dono grande che noi per primi abbiamo ricevuto e che abbiamo la possibilità di condividere con i fratelli. È l'annuncio dell'amore di Dio, un amore smisurato, che non si esaurisce, che non viene mai meno e che costituisce il vero fondamento della nostra speranza.

Cari amici, comprendiamo anche perché l'Apostolo Pietro ci chiama «beati», quando dovessimo soffrire per la giustizia (cfr v. 13). Non è solo per una ragione morale o ascetica, ma è perché ogni volta che noi prendiamo la parte degli ultimi e degli emarginati o che non rispondiamo al male col male, ma perdonando, senza vendetta, perdonando e benedicendo, ogni volta che facciamo questo noi risplendiamo come segni vivi e luminosi di speranza, diventando così strumento di consolazione e di pace, secondo il cuore di Dio. E così andiamo avanti con la dolcezza, la mitezza, l'essere amabili e facendo del bene anche a quelli che non ci vogliono bene, o ci fanno del male. Avanti!

[00488-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, l'Apôtre Pierre nous invite avec force à adorer le Seigneur ressuscité et vivant dans nos cœurs. C'est là qu'il a fait sa demeure depuis notre baptême en nous comblant de son amour et de la plénitude de l'Esprit Saint. Voilà pourquoi nous sommes appelés à rendre raison de l'espérance qui est en nous. Car, notre espérance, c'est le Seigneur vivant et présent en nous et dans nos frères. Ainsi, si le Christ habite dans nos cœurs, nous devons apprendre à nous comporter comme lui, en témoignant d'humilité, de miséricorde, de respect et de bienveillance envers le prochain. Quand nous souffrons pour le bien, nous sommes en communion avec le Seigneur qui a souffert pour notre salut. Aussi, chaque fois que nous prenons le parti des petits et des marginaux, que nous répondons au mal en pardonnant et en bénissant, nous resplendissons comme des signes lumineux de l'espérance et nous devenons des instruments de consolation et de paix selon le cœur de Dieu.

Santo Padre:

Sono lieto di salutare i pellegrini di lingua francese, in particolare i giovani dei collegi e dei licei come pure i fedeli delle parrocchie venute da Francia e Belgio. Il Signore risorto e vivente nei nostri cuori ci aiuti ad essere segni luminosi dell'amore di cui Dio ci ha riempiti e della speranza che è in noi, davanti a tutti, in particolare ai piccoli e ai poveri. Dio vi benedica!

Speaker:

Je suis heureux de saluer les pèlerins de langue française, en particulier les jeunes des collèges et des lycées ainsi que les fidèles des paroisses venus de France et de Belgique. Que le Seigneur ressuscité et vivant dans nos cœurs nous aide à être des signes lumineux de l'amour dont Dieu nous a comblés et de l'espérance qui est en nous, auprès de tous, en particulier des petits et des pauvres. Que Dieu vous bénisse!

[00489-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear Brothers and Sisters: In our continuing catechesis on Christian hope, we now turn to the First Letter of Peter. The Apostle encourages us to rejoice in Christ's resurrection from the dead and to sanctify him in our hearts. Because we have received the gift of new life in Christ, Saint Peter urges us to "account for the hope" that is in us. We are to show forth that hope by imitating Jesus' loving concern for the needs of our brothers and sisters, but also by forgiving those who have offended us. Peter tells us that "it is better to suffer for doing good", for in this way we imitate the Lord's redemptive suffering and bear witness to God's infinite love, revealed on the cross and sealed in the resurrection. That love is the basis of all our hope. May our lives radiate the hope that is Christ himself, who dwells within us and acts through us to bring his mercy and peace to our world.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Irlanda, Danimarca, Paesi Bassi, Indonesia, Hong Kong, Malaysia, Corea, Vietnam e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai sacerdoti dell'Istituto per la Formazione Permanente del Clero del Pontificio

Collegio Americano del Nord. A tutti auguro che il cammino quaresimale ci porti alla gioia della Pasqua con cuori purificati e rinnovati dalla grazia dello Spirito Santo. Su voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace in Cristo nostro Redentore. Dio vi benedica!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly the groups from England, Ireland, Denmark, The Netherlands, Indonesia, Hong Kong, Malaysia, Korea, Vietnam and the United States of America. I offer a particular greeting to the priests of the Institute for Continuing Theological Education at the Pontifical North American College. May this Lenten journey bring us to Easter with hearts purified and renewed by the grace of the Holy Spirit. Upon you and your families I invoke joy and peace in Christ our Redeemer. God bless you all!

[00490-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern, der erste Petrusbrief taucht ganz in das Ostergeheimnis ein und lässt uns auf besondere Weise spüren, dass der Herr immer an unserer Seite ist, ja in einem jeden von uns wohnt. Christus ist wahrhaft auferstanden und lebt. Durch die Taufe wohnt der Herr in unseren Herzen und erneuert uns in seiner Liebe und seinem Geist. Daher sind wir eingeladen, stets Rechenschaft zu geben über die Hoffnung, die uns erfüllt (1Petr 3,15). Unsere Hoffnung ist weder eine Vorstellung noch ein Gefühl. Unsere Hoffnung ist eine Person, nämlich Jesus Christus, der in uns gegenwärtig ist. Diese Hoffnung sollen wir nicht theoretisch oder bloß mit Worten, sondern vor allem mit unserem Leben bezeugen. Wir dürfen die Hoffnung nicht verstecken. Wir müssen zulassen, dass Christus durch uns sichtbar wird und wirkt. Wenn wir dem Herrn in unserem Herzen und unserem Leben Raum geben, können wir handeln, wie er gehandelt hat, und das Böse durch das Gute besiegen. Wenn wir für das Gute leiden, sind wir in Gemeinschaft mit dem Herrn. Es ist, als würden wir gleichsam den Samen der Auferstehung ausstreuen und sein österliches Licht in der Dunkelheit erstrahlen lassen. Wir sollen vergeben und segnen; dann sind wir leuchtende Zeichen der Hoffnung und werden zu Werkzeugen des Friedens nach dem Herzen Gottes.

Santo Padre:

Un caloroso benvenuto ai pellegrini provenienti dai Paesi di lingua tedesca, nonché dal Belgio. Saluto i giovani e le numerose scolaresche, in particolare la *Kardinal-von-Galen-Schule di Telgte* e la *Maria-Ward-Realschule di Neuburg an der Donau*. Le celebrazioni della Settimana Santa ci aiutino a rinnovare la nostra fede pasquale e a portare la speranza del Cristo Risorto ai nostri vicini. Dio benedica voi e i vostri cari.

Speaker:

Von Herzen heiße ich die Pilger aus den Ländern deutscher Sprache sowie aus Belgien willkommen. Ich grüße die Jugendlichen und die vielen Schulgruppen, besonders die *Kardinal-von-Galen-Schule Telgte* und die *Maria-Ward-Realschule Neuburg an der Donau*. Die Feier der Karwoche helfe uns, unseren Osterglauben zu erneuern und die Hoffnung des auferstandenen Christus zu unseren Mitmenschen zu bringen. Gott segne euch und eure Lieben.

[00491-DE.02] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

El apóstol Pedro nos invita a dar razones de la esperanza que habita en nuestros corazones. Esta esperanza no es un concepto ni un sentimiento, sino una persona, Jesús resucitado, que, desde nuestro bautismo, vive en nosotros, renueva nuestra vida y nos colma con su amor y con la plenitud del Espíritu Santo.

Este tesoro no podemos ocultarlo, tenemos que compartirlo y darlo a conocer con el testimonio de nuestra vida. Es necesario que la esperanza tome la forma de dulzura y de bondad para con el prójimo, y también de perdón para los que nos han hecho daño, convencidos que el mal solamente se vence con la humildad y la misericordia.

San Pedro nos dice además que es mejor sufrir haciendo el bien que haciendo el mal, porque cuando sufrimos por el bien, estamos en comunión con Jesús, que aceptó el sufrimiento por nuestra salvación. Cuando vivimos esta realidad, nos convertimos en sembradores de la resurrección, y en portadores de un perdón y de una bendición que son el anuncio del amor sin medida de Dios, fundamento de nuestra esperanza.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Los animo a vivir con intensidad los días de Semana Santa. Que la contemplación de la Pasión y Muerte de Jesús, nos asegure en la esperanza de la resurrección, y nos ayude a ser instrumentos de su consuelo y de su amor para todos nuestros hermanos. Que Dios los bendiga.

[00492-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

A Primeira Carta de São Pedro nos exorta «a dar razão da nossa esperança a todo aquele que a pedir». Isso significa, em primeiro lugar, perceber a luz e alegria que brotam do Mistério Pascal: Jesus verdadeiramente ressuscitou, está vivo e, pelo batismo, habita em cada um de nós e continuamente nos renova. Por isso, a nossa esperança não é um conceito nem um sentimento, mas uma Pessoa, o Senhor Jesus, vivo e presente em nós e nos nossos irmãos. Portanto, dar razão da esperança não se faz a nível teórico, mas é um testemunho de vida que assenta na imitação de Cristo, chegando ao ponto de perdoar a quem nos faz mal. De fato, o Apóstolo Pedro afirma que é «melhor sofrer praticando o bem (...) do que praticando o mal». Isso é assim porque, unidos a Cristo que aceitou sofrer e ser pregado na cruz para a nossa salvação, nos tornamos semeadores da esperança na ressurreição, como instrumentos de consolação e paz, fazendo brilhar no mundo a luz da Páscoa.

Santo Padre:

Rivolgo un saluto speciale a tutti i pellegrini di lingua portoghese, in particolare ai fedeli di *Estrela* e agli studenti di *Perafita*. Cari amici, la fede nella Risurrezione ci spinge a guardare verso il futuro, rafforzati dalla speranza nella vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte che celebriamo nella Pasqua. Dio vi benedica!

Speaker:

Dou as boas-vindas a todos os peregrinos de língua portuguesa, particularmente aos fiéis da *Estrela* e aos estudantes de *Perafita*. Queridos amigos, a fé na Ressurreição nos leva a olhar para o futuro, fortalecidos pela esperança na vitória de Cristo sobre o pecado e a morte que celebramos na Páscoa. Deus vos abençoe!

[00493-PO.01] [Texto original: Português]

*In lingua araba***Speaker:**

أيها الإخوة والأخوات الأعزاء، تحمل رسالة الرسول بطرس الأولى دفعةً رائعةً ويمكنها أن تبعث تعزية كبيرة وسلاماً إذ تجعلنا نفهم كيف يكون الرب بقرينا على الدوام ولا يتركنا أبداً لاسيما في الأوضاع الأكثر حساسيةً وصعوبةً في حياتنا. تجد هذه الرسالة جذورها مباشرةً في الفصح، جوهر السر الذي سنحتفل به وتجعلنا ندرك هكذا النور والفرح اللذين ينبثقان من موت وقيامته المسيح. إن المسيح قد قام حقاً وهو حيٌّ وقيم في كلِّ فرد منا. ولذلك يدعونا القديس بطرس بقوةً لنعبده في قلوبنا. هناك أقام الرب لحظةً عمادنا وهناك لا زال يجددنا ويجدد حياتنا ويملأنا بمحبته وملء روحه. لذلك يطلب منا الرسول دليلَ ما نحن عليه من الرجاء. نفهم إذاً أنه لا يجب أن نقدّم دليلاً على هذا الرجاء على الصعيد النظريِّ أو بالكلام، ولكن بالأخص من خلال شهادة الحياة وذلك داخل الجماعة المسيحية كما خارجها. أيها الأصدقاء الأعزاء، إن كان المسيح حيّاً وقيم فينا وفي قلوبنا ينبغي علينا إذاً أن نسمح له بأن يظهر من خلالنا ويعمل بنا. هذا يعني أنه ينبغي على الرب يسوع أن يصبح أكثر فأكثر مثالنا في الحياة وأنه ينبغي علينا أن نتعلّم أن نتصرّف مثله. إذ لا يمكن للرجاء الذي يقيم فينا أن يبقى في داخلنا وفي قلوبنا، وإنما ينبغي أن ينبعث خارجاً آخذاً الشكل الرائع والمميز للوداعة والوقار والمحبة تجاه القريب وصولاً إلى المغفرة لمن يُسيء إلينا.

Santo Padre:

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, ogni volta che ci mettiamo dalla parte degli ultimi e degli emarginati o che non rispondiamo al male col male, ma perdonando e benedicendo, noi risplendiamo come segni vivi e luminosi di speranza, diventando così strumento di consolazione e di pace, secondo il cuore di Dio. Il Signore vi benedica!

Speaker:

أرحبُ بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصةً بالقادمين من الشرق الأوسط. أيها الإخوة والأخوات الأعزاء، كلَّ مرةً نقف إلى جانب الآخرين والمهمشين أو لا نردّ على الشرّ بالشرّ بل نغفر ونبارك، نستطع كعلامات رجاء حيةً ومبيرةً وهكذا نصبح أدوات تعزية وسلام بحسب قلب الله. ليبارككم الرب!

[00494-AR.01] [Testo originale: Arabo]

*In lingua polacca***Speaker:**

Drodzy bracia i siostry, I List św. Piotra Apostoła zawiera w sobie niezwykłą treść! Przypomina, że Bóg jest zawsze obok nas i nigdy nas nie opuszcza, nawet w najtrudniejszych chwilach naszego życia. List ten, zakorzeniony w wydarzeniu paschalnym, podkreśla, że Chrystus zmartwychwstały prawdziwie żyje i mieszka w każdym z nas od chwili Chrztu św., napędza nas miłością i pełni swego Ducha. Ten fakt uzasadnia naszą nadzieję, która jest w nas. Nie jest ona tylko pojęciem, uczuciem. Jest to konkretna Osoba, Pan Jezus, którego rozpoznajemy, jako żywego i obecnego w nas i w naszych braciach. O Nim mamy świadczyć naszym życiem, postępując, tak, jak On postępował. Nadzieja, która mieszka w naszych sercach nie może być w nas skryta. Koniecznie musi być widoczna na zewnątrz, przejawiając się pokorą, miłosierdziem, łagodnością, szacunkiem i życzliwością wobec bliźnich. Dlatego św. Piotr stwierdza, że *Lepiej cierpieć, czyniąc dobrze, aniżeli czyniąc źle* (w. 17). Zachęca, byśmy przebaczyli i błogosławili innym, promieniując w świecie, jako żywe znaki nadziei, stając się w ręku Boga narzędziami pocieszenia i pokoju.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i connazionali di Giovanni Paolo II qui presenti. Nei primi giorni di aprile ricordiamo il suo ritorno alla casa del Padre. Egli è stato un grande testimone di Cristo, zelante difensore dell'eredità della fede. Ha rivolto al mondo i due grandi messaggi di Gesù Misericordioso e di Fatima. Il primo è stato ricordato durante il Giubileo Straordinario della Misericordia; il secondo, riguardante il trionfo del Cuore Immacolato di Maria sopra il male, ci ricorda il centenario delle apparizioni a Fatima. Recepiamo tali messaggi affinché pervadano i nostri cuori e apriamo le porte a Cristo. Sia lodato Gesù Cristo.

Speaker:

Pozdrawiam serdecznie obecnych tu rodaków św. Jana Pawła II. W pierwszych dniach kwietnia wspominamy Jego przejście do domu Ojca. Był wiernym świadkiem Chrystusa, gorliwym obrońcą dziedzictwa wiary. Przypomniął światu dwa wielkie orędzia: Jezusa Miłosiernego i orędzie fatimskie. Pierwsze przybliżył nam Nadzwyczajny Jubileusz Miłosierdzia; drugie, mówiące o triumfie Niepokalanego Serca Maryi nad złem, uświadamia nam stulecie objawień Matki Bożej w Fatimie. Przyjmijmy te orędzia, niech przemieniają nasze serca, otwórzmy drzwi Chrystusowi. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[00495-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Porgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto i familiari dei militari caduti nelle missioni internazionali di pace, accompagnati dall'Ordinario Militare Mons. Santo Marcianò; la Comunità rwandese in Italia e l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali.

Saluto i partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, incoraggiandoli a riflettere sul futuro dell'umanità alla luce delle scienze mediche e dei perenni valori morali. Saluto la Comunità Papa Giovanni XXIII e, mentre esorto a continuare l'opera in favore di ragazze sottratte alla prostituzione, invito i romani a partecipare alla Via Crucis per le donne crocifisse che avrà luogo venerdì 7 aprile alla Garbatella.

Rivolgo, infine, un pensiero particolare ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Oggi ricordiamo san Vincenzo Ferrer, predicatore domenicano. Cari giovani, alla sua scuola imparate a parlare con Dio e di Dio, evitando il parlare inutile e dannoso; cari ammalati, apprendete dalla sua esperienza spirituale a confidare in ogni circostanza in Cristo crocifisso; cari sposi novelli, ricorrete alla sua intercessione per assumere con generoso impegno la vostra missione genitoriale.

[00496-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Appelli del Santo Padre

Il mio pensiero va in questo momento al grave attentato dei giorni scorsi nella metropolitana di San Pietroburgo, che ha provocato vittime e smarrimento nella popolazione. Mentre affido alla misericordia di Dio quanti sono tragicamente scomparsi, esprimo la mia spirituale vicinanza ai loro familiari e a tutti coloro che soffrono a causa di questo drammatico evento.

Assistiamo inorriditi agli ultimi eventi in Siria. Esprimo la mia ferma deplorazione per l'inaccettabile strage avvenuta ieri nella provincia di Idlib, dove sono state uccise decine di persone inermi, tra cui tanti bambini. Prego per le vittime e i loro familiari e faccio appello alla coscienza di quanti hanno responsabilità politiche, a livello locale e internazionale, affinché cessi questa tragedia e si rechi sollievo a quella cara popolazione da troppo tempo stremata dalla guerra. Incoraggio, altresì, gli sforzi di chi, pur nell'insicurezza e nel disagio, si sforza di far giungere aiuto agli abitanti di quella regione.

[00498-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0219-XX.02]
